



Teatro. Il palcoscenico dopo la conclusione dei lavori del 2007

Lungo l'itinerario, sorgeva un secondo edificio a pianta ottagonale ancora in corso di scavo, identificabile con un impianto termale dove i fedeli, che arrivavano da tutta l'Anatolia, si purificavano prima di iniziare la salita verso il santuario". Dall'analisi dei dati di scavo emerge che "l'ottagono di San Filippo non sorgeva in un luogo isolato", continua D'Andria, "ma era strettamente collegato alla città attraverso questa strada e appariva circondato da numerosi edifici che si integrano con i ruderi della precedente necropoli romana. Nell'area dell'edificio è stato quindi possibile ravvisare una radicale trasformazione del primitivo assetto urbano di età ellenistico-romana. Tale cambiamento fu determinato dalla erezione della struttura martiriale, innalzata nel V. sec. d.C. su una collina fuori dal perimetro dell'abitato, in una zona già occupata dalle necropoli".

Ad attestare la diffusione del culto del Santo è inoltre il ritrovamento di un sigillo in piombo con l'immagine di San Filippo, riferibile al VI -VII secolo d. C., quando la città assunse il ruolo di metropoli. "Tra il V e il VI secolo il culto da Hierapolis si propagò in altri centri del Mediterraneo e raggiunse anche Roma", conclude lo studioso, "come appare evidente dalla dedizione della Basilica dei Santi Apostoli, originariamente intitolata a Giacomo e Filippo, che custodisce le reliquie del martirizzato".

Tra i principali complessi monumentali del sito archeologico spiccano le due porte onorarie lungo l'asse viario principale, la grande piazza, una delle più vaste dell'Asia Minore e del mondo antico, larga circa 170 metri e lunga 280, i due ninfei con sculture in marmo, il Santuario di Apollo, le vaste Terme centrali, che ospitano il Museo Archeologico e il Teatro completamente conservato.

Il sito è stato dichiarato dall'Unesco Patrimonio dell'umanità non per solo i monumentali resti, ma anche per la particolare morfologia paesaggistica: il luogo, infatti, è meglio noto con il nome Pamukkale, "il castello di cotone" per le candide e spettacolari formazioni di travertino create dalle acque calcaree che sgorgano dalle sorgenti termali.

La sistemazione e il restauro del grande complesso martiriale costituiscono uno degli obiettivi prioritari della Missione supportata dai finanziamenti del Ministero Affari Esteri, del Ministero dell'Università e Ricerca scientifica, del Consiglio Nazionale delle Ricerche, dell'Università del Salento-Lecce e del Politecnico di Torino, oltre che da sponsor privati come Fowa, Fiat SpA, Astaldi e la Kömürcüoğlu Mermer di Denizli.

info

**Missione Archeologica Italiana diretta
dall'Istituto per i beni archeologici
e monumentali (Ibam-Cnr)**

Prof. Francesco D'Andria
francesco.dandria@unile.it

Capo Ufficio Stampa Cnr
Marco Ferrazzoli

marco.ferrazzoli@cnr.it - ☎ 06 49933383

Ufficio Stampa Cnr
Sandra Fiore

sandra.fiore@cnr.it - ☎ 06 49933789